

Approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge preparato da Ruffolo, De Lorenzo e Mannino sulle nuove norme per i fitofarmaci

Verdi e Lega ambiente lo contestano «Si cerca solo di evitare il referendum» E rendono noti dati allarmanti sui diffusissimi atrazina e alachlor

È battaglia in Regione Sulla riapertura dell'Acna si spacca la maggioranza E il Psi minaccia la crisi

Pesticidi, il governo corre ai ripari

Approvato dal Consiglio dei ministri il disegno di legge per l'aggiornamento della normativa sui fitofarmaci. I presentatori - Mannino, Ruffolo e Di Lorenzo - mettono le mani avanti: «Il provvedimento potrà anche servire ad evitare il referendum, ma l'obiettivo non è questo. Si è voluto solo colmare un "vuoto legislativo". Dure reazioni ambientaliste: «Quella del governo sui pesticidi è una legge-truffa».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sui pesticidi ed è subito polemica aperta e dura da parte della Lega ambiente e dei Verdi. Da un versante, completamente opposto, anche l'Agricoltura (associazione industrie per la difesa della produzione agricola) avanza le sue osservazioni. Il disegno di legge era stato concordato tra tre ministri: De Lorenzo (Sanità), Ruffolo (Ambiente) e Mannino (Agricoltura). Il provvedimento ha dichiarato ieri al termine della riunione del Consiglio «potrà anche servire ad evitare il referendum, ma l'obiettivo non è questo». «L'obiettivo è stato quello di colmare il "vuoto legislativo"».

bilisce la loro temporaneità. Prevede l'organizzazione di una struttura rivolta ad offrire servizi di assistenza agli agricoltori e di svolgere la funzione di osservatorio e di rilevazione. E, inoltre, l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico di controllo che farà sì che «la ricetta dei fitofarmaci risponda a prescrizioni non arbitrarie ma supportate da indicazioni scientifiche».

L'Agricoltura che rivendica una «legge chiara e soprattutto un regolamento di attuazione che consenta un'efficiente applicazione», attacca subito, la proposta della «ricetta» «Il più recente orientamento delle normative europee - dice - esclude qualunque ipotesi di autorizzazione obbligatoria per la vendita e l'acquisto di prodotti antiparassitari. Gli orientamenti europei - continua l'Agricoltura - escludono la "ricetta" con-

siderate le difficoltà tecniche e burocratiche per una efficace applicazione di questa modalità di prevenzione». No dunque alla «ricetta» da parte degli industriali che non vogliono controlli.

La «ricetta» obbligatoria e l'istituzione di un centro di documentazione e ricerca sono, invece, gli unici due punti giudicati dalla Lega ambiente «di un qualche interesse», anche se, da soli «sono del tutto inutili ai fini di una effettiva soluzione del problema degli abusi di pesticidi in agricoltura».

Le critiche maggiori della Lega ambiente alla quale va riconosciuta, in questa occasione, di essere stata tra i primi e più validi sostenitori della «campagna contro la chimica nel piatto», e, ovviamente, della richiesta di referendum, si appuntano soprattutto sul fatto che i limiti di

tolleranza per i residui contenuti ad «essere fissati con decreto del ministero della Sanità» previo parere di un comitato tecnico scientifico composto da oltre 30 membri sulla cui nomina il Parlamento non ha voce in capitolo né può controllare che non abbiano rapporti di consulenza con le industrie chimiche».

Manca, inoltre, qualsiasi riferimento - dice la Lega ambiente - a quali debbano essere i principi ispiratori della fissazione dei nuovi limiti dei residui negli alimenti e in particolare del limite per il sommaro di più pesticidi presenti in uno stesso alimento. E ancora il consorzio nazionale obbligatorio per i presidi sanitari, di cui farebbero parte produttori e importatori di pesticidi e organizzazioni agricole, con compiti di recupero e riciclaggio dei recu-

tori di pesticidi e di assistenza tecnica agli agricoltori, si prospetta come una vera e propria farsa. «Il venditore che si fa anche assistente tecnico non è invece da tenere rigorosamente distinti».

Di qui il giudizio negativo della Lega ambiente che giudica quella del governo sui pesticidi una legge truffa. Analoghe critiche vengono da Verdi del Sole che ne denuncia l'arbitrarietà. Anna Donati delimita il disegno di legge «una base inaccettabile di confronto, una minifirma tesa solo ad evitare il referendum» e annuncia battaglia del suo gruppo in aula.

Contemporaneamente, a conferma del rischio sanitario legato alla presenza di residui di pesticidi, la Lega ambiente anticipa alcuni dati di uno studio dell'Istituto superiore di sanità di cui è venuta in possesso, e che riguardano

quattro diserbanti comunemente usati in agricoltura e che sono da considerare cancerogeni e mutageni. Essi sono: l'Alachlor - noto come il Rambo dei campi perché arriva distruggere - la bentazina, il metochlor e il trifluralin. Alachlor e atrazina sono diserbanti tra i più diffusi nel 1988 il consumo del primo è stato di 35 mila quintali e di 30 mila quintali quello del secondo, consumi concentrati soprattutto, nella Pianura padana.

Cesare Donnhauser responsabile per l'agricoltura della Lega chiede l'immediata revoca dell'autorizzazione per questi quattro fitofarmaci e invita il ministero della Sanità a rendere pubblici tutti i dati a sua disposizione in materia di residui. E commenta: «È troppo pretendere, anche qui da noi un po' di possesso, e che guardano

sieme un ordine del giorno ambiguo e possibilista contestato anche dai sindaci della Val Bormida che hanno chiesto una sospensione della seduta per un immediato incontro con i rappresentanti dei gruppi consiliari».

Dopo l'incontro pareva che tutti fossero d'accordo con la richiesta che lo stabilimento incrinato restasse ancora chiuso. Poi però, su pressioni del segretario regionale del Psi, verso le 21, lo stesso ordine del giorno viene nuovamente votato. Riesce a passare solo la premessa, il resto viene clamorosamente bocciato dal voto compatto dell'opposizione e di alcuni consiglieri dc, socialdemocratici e un repubblicano. Così l'apertura dello stabilimento di Cengio non è passata.

Pare che il Psi minacci una crisi di giunta se alla prossima seduta del 15 febbraio la maggioranza non si ricompatterà sull'assenso alla riapertura dell'Acna, decisa dal ministro Ruffolo e convalidata dal voto della Camera.

Pronto il progetto. Ai vincoli penseranno il Comune e la Regione

Berlusconi sfida l'Aga Khan in Sardegna L'impero turistico sarà Costa Turchese

Fatta la legge (a difesa delle coste), trovato l'inganno (per continuare la cementificazione). Davanti a Capo Cerasa, alle porte di Olbia, Silvio Berlusconi ha progettato il suo impero turistico: 570 mila metri cubi, tra villette, residence, alberghi, campi di golf, porticciolo. E i vincoli imposti dalla legge urbanistica? Possono saltare, grazie alle deroghe concesse dal Comune e alla complicità della Regione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CALCIARI Il nome prescelto non è proprio un esempio di originalità. «Costa Turchese» rappresenta la risposta berlusconiana alla Costa Smeralda dell'Aga Khan. In un terreno incolto del turismo vip, in quel che si è suggerito un lungo lembo di costa, tra stagni e vegetazione mediterranea, davanti alla isola di Tavolara. L'Edilnord (la società turistica di Berlusconi) ha acquistato circa 500 ettari di terra all'inizio dello scorso decennio. E dopo le prime proposte e i progetti parziali, adesso vuole edificare 570 mila metri cubi tra «villaggi marini» e «villaggi collinari», alber-

ghi, residence, campi da golf e porticciolo turistico. Un centro di 5-6 mila residenti per 8-10 mesi l'anno. Investimento decennale, pari a 800 miliardi di lire. Con le solite promesse di lavoro per qualche centinaio di disoccupati della zona e l'impegno a trasformare una parte dell'area (quella di Capo Cerasa) in parco naturale, anche per rendere più gradevole il soggiorno dei turisti.

Per far decollare il progetto, Berlusconi ha inviato nei giorni scorsi i suoi «missari» al Comune di Olbia. C'è infatti un ostacolo di non poco conto da superare: la legge urba-

nistica sarda approvata a novembre dal Consiglio regionale, con rigorosi vincoli sulle coste. Gran parte dell'insediamento «Costa Turchese» si trova all'interno delle fasce di inedificabilità (500 metri e 2 chilometri dal mare) e risulterebbe dunque illegale. Ma i progettisti dell'Edilnord si appellano ad una deroga, che consente di superare i vincoli su delibera del Consiglio comunale e nullità della Regione. Si tratta dunque di convincere l'attuale sindaco (il dc Giampiero Scano) e maggioranza (Dc-Psi-Psdi) di Olbia e sperare poi nell'immobilità della giunta regionale (pentapartita). I segnali, nell'uno e nell'altro caso, sono assolutamente confortanti (per Berlusconi).

La giunta comunale ha preso qualche giorno di tempo per «riflettere» in attesa di uno studio di «impatto ambientale», ad opera della stessa società Edilnord (sic). Come se - denunciano i gruppi ambientalisti - occorresse chissà

quali approfondimenti per verificare la densità di un insediamento così massiccio sulle coste. «Costa Turchese» è un piano di 70 milioni di metri cubi di cemento disegnata dai piani urbanistici dei comuni costieri e scongiurata per ora dalla legge regionale, diventerebbe realtà. L'allarme purtroppo, sembra tutt'altro che infondato. La giunta regionale pentapartita non solo non ha ancora presentato alcun piano paesistico ma a quanto pare non ha neppure affidato i progetti ai precedenti gruppi di lavoro - sottolinea ancora l'architetto Badas - hanno dovuto interrompere la redazione dei piani perché privi della cartografia necessaria. E questa lacuna non è stata ancora colmata. Un'assenza di regole che fa il gioco (guarda caso) di Berlusconi e degli altri grandi costruttori da sempre ostili alle norme di tutela delle coste. Sulla loro strada, con i gruppi ambientalisti, c'è solo il Psi che ieri ha lanciato l'allarme. «Subito i piani paesistici altrimenti sarà il disastro».

Una «Convenzione» per abitare città e territorio

Una «convenzione democratica per il diritto alla casa, alla città e al territorio» dovrà sorgere presto in Italia. Un appello è stato lanciato da Sunia, Sicut e Uniat ad associazioni sindacali, ambientali e culturali, impegnate per cambiare la politica della città e del territorio. Hanno già aderito le Acli, l'Arci, l'Inu e il presidente dell'architettura del politecnico di Milano e il rettore del politecnico di Milano.

ROMA. Un appello per «cogliere la convenzione democratica per il diritto alla casa, alla città e al territorio» sarà rivolto dalle organizzazioni degli inquilini, Sunia, Sicut ed Uniat a tutte le forze associative sindacali, ambientali e culturali impegnate per una radicale modifica delle politiche territoriali urbane abitative, una convenzione quale luogo di incontro di elaborazione di promozione di iniziative.

All'iniziativa hanno già aderito tra gli altri i presidenti delle Acli, Bianchi dell'Arci, Rasimelli e dell'Inu (Istituto di urbanistica). Salzano il segretario di Italia nostra, l'anelito il preside della facoltà di architettura del politecnico di Milano prof. Stevan e il rettore del politecnico di Milano prof. Erba.

I gay a congresso a Bologna

Aria nuova all'Est anche per gli omosessuali

A Berlino li chiamano «schwule». A Praga li chiamano «caldi». Loro la prendono con ironia, e in Germania il loro movimento si chiama appunto «schwule». Da ieri i rappresentanti degli omosessuali dell'Est sono a Bologna, al congresso dell'Arci-gay. «Dopo le rivoluzioni dei mesi scorsi, tante cose sono cambiate. Ma in Unione Sovietica esse- re gay è ancora reato».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Caro Gorbaciov, quella legge la devi cambiare». La lettera - spiega Franco Grillini presidente dell'Arci-gay - l'abbiamo spedita tempo fa al Cremlino ci è arrivata la ricevuta di ritorno con tanto di timbro rosso. Ma la legge non è stata cambiata. A Bologna in apertura del quarto congresso dell'Arci-gay si sono trovati gli omosessuali dei paesi dell'Est. Primo impegno per tutti loro è bat- tersi perché «il vento dell'Est» - una rivoluzione nel costume - e faccia finire la repressione dell'omosessualità. «La situazione più pesante», dice Franco Grillini - è in Unione Sovietica dove l'articolo 121 del codice penale punisce l'omosessualità con otto anni di reclusione. Anche in Romania prima della caduta di Ceausescu non scherzavano. Pena di morte per i gay con una legge che vietava non riesco a capire con quali mezzi anche i desideri omosessuali. Oggi parliamo dei paesi dell'Est, ma non dobbiamo dimenticare paesi come il

Kuwait o l'Arabia Saudita dove il gay viene punito con la morte, con la possibilità di scelta fra lapidazione, fucilazione ecc».

«A Berlino est - spiega Thomas Luck redattore di una radio privata - il cambiamento ha portato aria nuova anche per noi. Ora è più facile organizzarsi in gruppi e aprire locali. Ma già in passato tante cose sono state le iniziative. Ci sono oggi in Rdt 21 dei quali sono nati in collegamento stretto con la Chiesa protestante. Solo nel 1986 è nato il primo gruppo laico non collegato alla Chiesa. Oggi noi ci battiamo contro le leggi diciamo costi borghesi che non riconoscono ad esempio ad una coppia di omosessuali gli stessi diritti di una coppia eterosessuale».

Subito dopo la rivoluzione popolare, in Ungheria è stato costituito un gruppo gay legalmente riconosciuto dallo Stato. I suoi operatori sono assenti al ministero della Sanità



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Sede legale in Torino Capitale Sociale L. 3.400.000.000 interamente versato Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società Codice fiscale n. 0058050013

informazioni SIP

AVVISO

richiesto dalla CONSOB ai sensi di legge di avvenuta pubblicazione del prospetto informativo relativo a

FRAZIONAMENTO DELLE AZIONI SOCIALI E SOSTITUZIONE DEI CERTIFICATI IN CIRCOLAZIONE

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 3.400 MILIARDI SINO A L. 4.670 MILIARDI

Si rende noto che in esecuzione delle deliberazioni assunte in sede straordinaria dall'Assemblea degli azionisti del 14 novembre 1989 viene dato corso

al frazionamento delle azioni ordinarie e di risparmio costituenti il capitale sociale di L. 3.400 miliardi, sostituendo ciascuna azione del valore nominale di L. 2.000 con due azioni di pari categoria del valore nominale di L. 1.000 (il rapporto di conversione relativo al prestito obbligazionario convertibile SIP 7% 1986-1993, emesso in forza della deliberazione assembleare 5.11.1989, diverrà pari a due azioni di risparmio del valore nominale di L. 1.000 per ogni obbligazione posseduta);

aumento del capitale sociale da L. 3.400 miliardi sino a L. 4.670 miliardi, come segue:

- da L. 3.400 miliardi a L. 4.650 miliardi: L. 340 miliardi in linea gratuita, mediante l'emissione di n. 340 milioni di azioni del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, delle quali n. 220 milioni ordinarie e n. 120 milioni di risparmio, da assegnare agli Azionisti nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria su 2 azioni ordinarie e di risparmio possedute della stessa categoria dopo il frazionamento di cui sopra, L. 910 miliardi a pagamento, mediante emissione di n. 910 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di 1 nuova azione ogni 4 (ordinarie ed di risparmio) possedute dopo il frazionamento ed ai possessori di obbligazioni convertibili SIP 7% 1986-1993, nel rapporto di 1 azione ogni 2 obbligazioni possedute, il tutto al prezzo unitario di L. 1.300 (e quindi con un sovrapprezzo di L. 300 per azione).

b) ulteriore aumento del capitale sociale da L. 4.650 sino a L. 4.670 miliardi, e quindi per una quota massima di L. 20 miliardi, da offrire ai dipendenti della Società con contratto di lavoro a tempo indeterminato in servizio alla data d'inizio dell'esecuzione delle operazioni, al prezzo unitario di L. 1.300 (e quindi con un sovrapprezzo di L. 300 per azione).

L'Assemblea ha inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale - con specifico riferimento alla quota massima di L. 240 miliardi, costituita a servizio del predetto prestito obbligazionario convertibile SIP 7% 1986-1993 - per un ulteriore importo massimo di L. 24 miliardi (rappresentato da n. 24 milioni di nuove azioni di risparmio del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, dotate di godimento regolare (con conseguente nuova modifica del rapporto di cambio relativo al predetto prestito, che diverrà pari a 22 nuove azioni di risparmio ogni 10 obbligazioni convertibili possedute).

L'operazione di aumento del capitale sociale è stata autorizzata dal Ministero del Tesoro e la delibera è stata omologata dal Tribunale di Torino.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 30 gennaio 1990, in esecuzione del mandato conferitogli dalla citata Assemblea, ha stabilito quanto segue:

- Termini per l'esecuzione delle operazioni suddette:
- frazionamento delle azioni ordinarie e di risparmio: dal 15 febbraio al 30 aprile 1990 compreso, presso la Società o le Casse incaricate, successivamente solo presso la Società,
 - esercizio del diritto di assegnazione per aumento di capitale: dal 15 febbraio al 30 aprile 1990 compreso, presso la Società o le Casse incaricate, successivamente solo presso la Società,
 - esercizio del diritto di opzione per aumento di capitale: dal 15 febbraio al 19 marzo 1990 compreso, presso la Società o le Casse incaricate.

Godimento delle nuove azioni emittenti per l'aumento di capitale: 1° gennaio 1990

Le operazioni di frazionamento e di sottoscrizione delle nuove azioni potranno essere esercitate presso:

le sedi sociali di • Torino - Via S. Dalmazzo n. 15 • Roma - Via Flaminia n. 189

e, inoltre, • in Italia - presso le consuete Casse incaricate e la Monte Titoli Spa per i titoli della stessa amministrati, • all'estero - presso filiali di Istituti autorizzati.

L'esercizio dei diritti di assegnazione e di opzione dovrà avvenire previa compilazione e sottoscrizione delle apposite schede a disposizione presso la Società o le Casse incaricate, utilizzando:

per le azioni ordinarie e di risparmio: i diritti connessi ai nuovi certificati azionari del valore nominale di lire 1.000 (godimento 1° gennaio 1989)

per le obbligazioni convertibili SIP 7% 1986-1993 i tagliandi A dei relativi certificati

Il pagamento delle azioni dovrà essere effettuato in unica soluzione, all'atto della sottoscrizione, versando L. 4.300 per ogni azione sottoscritta.

I diritti di opzione non esercitati nel periodo sopra indicato saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 3° comma, codice civile.

L'integrale sottoscrizione delle azioni a pagamento offerte agli azionisti ed ai possessori di obbligazioni convertibili è garantita da Mediobanca.

Per le nuove azioni ordinarie e di risparmio (venienti dall'operazione di aumento del capitale e aventi godimento 1° gennaio 1990) è stata richiesta la quotazione con linea separata presso tutte le Borse Valori italiane.

In accordo con il Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino si è stabilito che la liquidazione del mese di febbraio 1990 sarà effettuata con certificati vecchi (rappresentativi di azioni da nominali L. 2.000 ciascuna), mentre dalla liquidazione del mese di marzo 1990 saranno utilizzabili solamente i nuovi certificati (rappresentativi di azioni da nominali L. 1.000 ciascuna) quotati ex assegnazione gratuita ed ex opzione.

Il Presidente Michele Giannotta

AVVERTENZE

Prospetto informativo depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 8 febbraio 1990 al n. 1477

Il suddetto prospetto informativo è disponibile, con obbligo di consegna, ovvero di estrazione di copia, a chiunque ne faccia richiesta senza onere per il richiedente, presso:

a) la sede sociale dell'emittente;

b) i Comitati direttivi degli Agenti di cambio e le Commissioni per il listino di tutte le Borse Valori;

c) le Casse incaricate.

L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nel prospetto informativo appartiene in via esclusiva alla Società emittente, che ne è il redattore. La stessa Società emittente si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuta a conoscere e verificare.

Gruppo IRI STET